

COMMISSIONE XIV

IGIENE E SANITÀ PUBBLICA

76.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 5 MARZO 1986

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MARIO CASALINUOVO

INDICE

	PAG.		PAG.
Disegno di legge (Seguito della discussione e rinvio):		Disegno di legge (Seguito della discussione e rinvio):	
Ulteriori disposizioni nell'attesa della riforma istituzionale delle unità sanitarie locali (<i>Approvato dal Senato</i>) (3113-ter)	3	Norme per l'attuazione della direttiva n. 80/1095/CEE dell'11 novembre 1980, che fissa le condizioni per rendere il territorio della Comunità esente dalla peste suina classica (2053)	6
CALINUOVO MARIO, <i>Presidente</i>	3, 6	CASALINUOVO MARIO, <i>Presidente</i>	6
BARONTINI ROBERTO	3	Disegno di legge (Discussione e rinvio):	
DEL DONNO OLINDO	5	Modifiche ed aggrunte alla legge 12 ottobre 1982, n. 753, contenente recepimento della direttiva del Consiglio della Comunità europea riguardante l'armonizzazione delle legislazioni degli Stati membri della CEE concernenti il miele (1300)	6
DE LORENZO FRANCESCO, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i>	5	CASALINUOVO MARIO, <i>Presidente</i>	6, 7
LUSSIGNOLI FRANCESCO	4	SEPPIA MAURO, <i>Relatore</i>	6
PALOPOLI FULVIO	6		
SARETTA GIUSEPPE, <i>Relatore</i>	5		
TAGLIABUE GIANFRANCO	3		
VENTRE ANTONIO	3		

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 12,15.

ANGELA GIOVAGNOLI SPOSETTI, Segretario, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Seguito della discussione del disegno di legge: Ulteriori disposizioni nell'attesa della riforma istituzionale delle unità sanitarie locali (Approvato dal Senato) (3113-ter).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Ulteriori disposizioni nell'attesa della riforma istituzionale delle unità sanitarie locali », già approvato dal Senato nella seduta del 30 luglio 1985.

Proseguiamo nell'esame del disegno di legge.

ROBERTO BARONTINI. Desidero chiedere, a nome del gruppo repubblicano, che la discussione del disegno di legge n. 3113-ter venga rinviata ad altra seduta.

Do atto al rappresentante del Governo di aver compiuto, con l'emendamento presentato nella scorsa seduta, un positivo sforzo, per recepire alcune delle indicazioni manifestate nel corso dell'ampio e prolungato dibattito sul disegno di legge in questione. A mio avviso, inoltre, il relatore e lo stesso rappresentante del Governo, presentando il suddetto emendamento, hanno notevolmente contribuito alla eliminazione di alcune incongruenze ed imprecisioni normative, puntualmente evidenziate dall'onorevole Ventre.

Tuttavia, si è creato un vuoto normativo nel momento stesso in cui non è stata recepita la proposta del gruppo repubblicano di prevedere, con norma, una se-

lezione, tramite concorso pubblico, dei direttori delle USL.

L'emendamento del Governo riguarda l'assetto dell'ufficio di direzione (questione sulla quale siamo d'accordo) e i criteri di selezione. E su quest'ultima questione che il gruppo repubblicano ritiene necessario un ulteriore approfondimento, si da arrivare ad auspicare proposte emendative meditate, soddisfacenti ed unitarie.

GIANFRANCO TAGLIABUE. Non posso fare a meno di ricordare, come ho fatto nel corso della seduta del 26 febbraio scorso, che questa Commissione ha approvato recentemente la prima parte della miniriforma delle USL. A tale proposito, avevo chiesto al rappresentante del Governo una informativa sulla attuazione data all'ordine del giorno, accolto dal Governo e approvato all'unanimità dalla Commissione l'8 gennaio 1986, circa gli indirizzi da dare alle regioni in materia di poteri da conferire alle nuove assemblee delle USL.

Il sottosegretario si era riservato di darci risposte in questa seduta. Mi auguro che sia in grado di farlo.

In secondo luogo, non so se l'onorevole sottosegretario è in grado di indicare le regioni che hanno già provveduto ad adeguare le leggi regionali, al fine di mettere in moto il processo di formazione dei nuovi organi. Vorrei ricordare a tal proposito che il tempo a disposizione delle regioni scade in data odierna, mercoledì 5 marzo 1986.

ANTONIO VENTRE. Si tratta di termini ordinatori.

GIANFRANCO TAGLIABUE. A partire da oggi le regioni hanno a disposizione altri 45 giorni per mettere in moto il processo

di nomine nelle assemblee. Credo che sia a conoscenza di tutti i membri di questa Commissione il fatto che gli amministratori delle USL stanno dimettendosi in diverse realtà. Mi riferisco ai membri dei comitati di gestione e non a quelli delle assemblee, i quali ultimi in molte realtà sono stati esautorati prima che le assemblee fossero sciolte. Le ragioni per le quali i membri dei comitati di gestione si stanno dimettendo sono molteplici; una ragione non ultima è costituita dal fatto che nella recentissima legge relativa allo stato giuridico degli amministratori, quelli delle USL sono stati esclusi. A causa di questa discriminazione derivante da un giudizio politico assolutamente ingiustificato, gli amministratori delle USL di molti comitati di gestione hanno già inviato le dimissioni e quindi ci troviamo di fronte ad una situazione di estrema difficoltà.

Se le regioni non provvedono ad operare l'adeguamento delle leggi regionali in rispetto di termini che pure, come diceva l'onorevole Ventre, sono ordinatori, rischiano di ritrovarsi in una situazione di paralisi, con tutte le difficoltà che possiamo immaginare.

A me non risulta che le regioni abbiano già adeguato la loro legislazione; in ogni caso, anche se lo avessero fatto, la nuova legislazione regionale farebbe riferimento soltanto ad un troncone della legge che noi abbiamo approvato in via definitiva. È chiaro infatti che le regioni non possono adeguare la loro legislazione alle altre parti del provvedimento che non abbiamo ancora approvato. Mi riferisco alle aree metropolitane, che erano previste e contenute nel decreto originario del Governo. Infatti, tale parte del provvedimento è stata accantonata e le regioni potranno adeguare la loro legislazione soltanto in riferimento ad una parte della legislazione nazionale.

In altri termini sul territorio nazionale gli organi gestionali delle USL saranno rinnovati in base a norme soltanto in parte adeguate alla cosiddetta miniriforma; per la restante parte, tali organi continueranno a svolgere la loro attività secondo la vecchia normativa legislativa.

In definitiva, torna con estrema ragione e validità quanto più volte da noi affermato, cioè che sarebbe stato necessario e opportuno che questa Commissione avesse completato l'esame del provvedimento che era oggetto di discussione e quindi fosse in grado di mettere le regioni nella condizione di dare attraverso la legislazione regionale un assetto agli organi politico-gestionali delle USL corrispondente a quanto abbiamo discusso. Invece il problema rimane in parte in sospeso (come ad esempio per quanto riguarda l'ufficio di direzione) ed è inserito nella cosiddetta grande riforma che è in discussione nell'altro ramo del Parlamento.

Come gruppo comunista abbiamo più volte sostenuto che era necessario completare l'esame del provvedimento di miniriforma. Questo non è stato possibile, per le ragioni politiche che hanno impegnato e diviso la maggioranza al proprio interno e che ancora oggi vengono sostanzialmente riproposte. Infatti, la richiesta di rinvio, di cui prendiamo atto, è motivata essenzialmente da un non accordo all'interno della maggioranza, il che provoca uno spostamento ulteriormente in avanti dei tempi, con tutto ciò che questo comporta.

Per queste ragioni il gruppo comunista ancora una volta sostiene che i continui dilazionamenti non servono al fine di dare un punto di riferimento certo alle regioni, che devono legiferare in materia e provvedere con tempestività al rinnovo degli organi politici delle USL.

È infine necessario conoscere quali interventi abbiano prodotto o intendano produrre il Ministero della sanità e il Governo in generale perché non si perda ulteriormente del tempo, almeno in relazione alla legge di miniriforma già approvata e perché le regioni vengano poste nelle condizioni di poter rinnovare gli organi politici.

FRANCESCO LUSSIGNOLI. Signor presidente, avremmo preferito che fosse stato possibile procedere nell'esame del provvedimento all'ordine del giorno, ma ci sono difficoltà di natura non soltanto politica, ma anche tecnica, non certo minori ri-

spetto alle prime. Tali difficoltà hanno suggerito al collega Barontini di proporre il rinvio, sul quale concordiamo. Vorrei soltanto chiedere al collega Barontini e soprattutto al relatore che, proprio per dare credibilità alle ragioni del rinvio, l'aggiornamento sia tale da consentire alla Commissione di trovarsi in condizioni diverse da quelle nelle quali ci troviamo questa mattina.

OLINDO DEL DONNO. Signor presidente, onorevoli colleghi, è vero quanto egregiamente ha affermato l'onorevole Tagliabue, cioè che molte volte rimandiamo e che in tal modo rimangono tronconi di leggi, che naturalmente non servono perché, una volta staccati i frutti, il troncone perde la sua essenza e la sua finalità. In altri termini, il ramo è tale finché rimane attaccato all'albero, se viene staccato diventa un pezzo di legno.

Stiamo esaminando il provvedimento da parecchio tempo e se un rinvio ci dovesse essere, mi auguro che sia breve, che porti ad una conclusione più rapida, più ragionata, più critica, più pensata. Soltanto in tale ipotesi una dilazione, che in ogni caso non deve essere di mesi, ha un senso. La meditazione, la riflessione critica sull'argomento dovrà servire a rendere più approfondita e più snella la conclusione di un provvedimento che serve, perché la gente, che ha il bisogno che siano presi provvedimenti immediati, non può aspettare conclusioni che non arrivino mai.

GIUSEPPE SARETTA, *Relatore*. Signor presidente, sono d'accordo sulla richiesta avanzata dall'onorevole Barontini, ma suggerisco di rinviare la seduta a mercoledì prossimo, con l'avvertenza eventualmente di non porre all'ordine del giorno numerosi altri argomenti, al fine di potere concludere in quella sede l'esame del disegno di legge n. 3113-ter.

FRANCESCO DE LORENZO, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Colgo l'occasione per rispondere ad alcuni quesiti che l'onorevole Tagliabue mi aveva posto nel-

la seduta del 26 febbraio scorso e per precisare, a tale riguardo, quanto è a conoscenza del Ministero della sanità e quali sono le sue competenze. L'onorevole Tagliabue si è lamentato sia dell'eccessivo prolungamento dell'iter legislativo del disegno di legge n. 3113-ter sia del ritardo del varo dei provvedimenti di legge regionali, adottati in attuazione della recente approvazione della prima parte della miniriforma delle USL. Desidererei che risultasse ben chiaro che la questione non riguarda il Ministero della sanità perché ci si trova, in questo caso, dinanzi al problema dell'autonomia legislativa regionale. Mi consta, tuttavia, che già alcune giunte regionali hanno predisposto i provvedimenti di legge necessari e sono in attesa che sugli stessi si pronuncino i rispettivi consigli.

L'onorevole Tagliabue, inoltre, ha fatto riferimento anche alla possibilità di una emanazione da parte del Ministero della sanità di circolari ed atti di coordinamento diretti ad indirizzare, nel senso sopra detto, gli enti locali. A tale riguardo, vorrei far presente che esiste uno specifico collegamento fra il Ministero della sanità e le regioni, teso a favorire la predisposizione di quegli atti legislativi susseguenti la recente approvazione della miniriforma delle USL. Ciò detto, a mio parere, un vero e proprio coordinamento potrà essere compiuto dal Ministero in questione solo a seguito dell'approvazione della seconda parte della miniriforma delle USL, che disciplina complessivamente la materia e risolve, in particolare, il problema delle aree metropolitane.

In conclusione, formulate queste considerazioni, il Governo è favorevole alla proposta di rinvio avanzata dall'onorevole Barontini, perché ritiene, condividendo le motivazioni addotte dal rappresentante del gruppo repubblicano, che un ulteriore momento di riflessione consentirebbe un attento esame delle questioni di carattere tecnico in merito all'ufficio di direzione e consentirebbe di rispondere, in maniera adeguata, a quelle esigenze che le diverse parti politiche hanno manifestato proponendo con una specifica norma la costi-

tuzione dell'ufficio di direzione. Ciò detto, sono d'accordo con il relatore perché il prosieguo della discussione del disegno di legge in specie venga rinviato alla seduta di mercoledì della prossima settimana.

FULVIO PALOPOLI. Desidero sottolineare, con riferimento a quanto ha poc'anzi detto il rappresentante del Governo, un determinato fatto. Ricordo, cioè, alla Commissione che quest'ultima aveva approvato all'unanimità lo scorso 8 gennaio, a conclusione dell'esame della prima parte della miniriforma delle USL, un ordine del giorno (accolto dal ministro Degan) concernente un impegno per l'esecutivo ad adottare le misure necessarie per la definizione dei poteri delle assemblee delle USL. Poc'anzi il sottosegretario De Lorenzo ha affermato che è opportuno che il Ministero della sanità emani eventuali circolari ed atti di coordinamento soltanto successivamente all'approvazione del disegno di legge n. 3113-ter. Un'affermazione, questa, che rappresenta se non un « tradimento » almeno una disattenzione nei confronti dell'impegno accolto con l'ordine del giorno di cui ho appena parlato.

In base a tali considerazioni non posso non sottolineare, in questa sede, l'assurdità del comportamento manifestato dal rappresentante del Governo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta di rinvio formulata dall'onorevole Barontini, con l'integrazione del relatore Saretta di aggiornare i lavori a mercoledì prossimo.

(È approvata).

Seguito della discussione del disegno di legge: Norme per l'attuazione della direttiva n. 80/1095/CEE dell'11 novembre 1980, che fissa le condizioni per rendere il territorio della Comunità esente dalla peste suina classica (2053).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Norme per l'attuazione della diret-

tiva n. 80/1095/CEE dell'11 novembre 1980, che fissa le condizioni per rendere il territorio della Comunità esente dalla peste suina classica ».

Informo la Commissione che per una indisposizione il relatore Meleleo non può essere presente alla seduta odierna.

Rinvio, pertanto, il seguito della discussione del disegno di legge a domani.

Discussione del disegno di legge: Modifiche ed aggiunte alla legge 12 ottobre 1982, n. 753, contenente recepimento della direttiva del Consiglio della Comunità europea riguardante l'armonizzazione delle legislazioni degli Stati membri della CEE concernenti il miele (1300).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Modifiche ed aggiunte alla legge 12 ottobre 1982, n. 753, contenente recepimento della direttiva del Consiglio della Comunità europea riguardante l'armonizzazione delle legislazioni degli Stati membri della CEE concernenti il miele ».

L'onorevole Seppia ha facoltà di svolgere la relazione.

MAURO SEPPIA, *Relatore*. Come i colleghi certamente ricorderanno, la legge 12 ottobre 1982, n. 753 ha recepito la direttiva del Consiglio della Comunità economica europea n. 409 del 22 luglio 1974, riguardante l'armonizzazione delle legislazioni degli Stati membri della CEE concernenti il miele.

Alcune disposizioni del provvedimento, tuttavia, sono formulate in maniera tale che non risulta chiara la piena corrispondenza con la normativa comunitaria. In particolare, mi riferisco alla disposizione contenuta nell'articolo 3, circa l'indicazione delle denominazioni del miele. Tale disposizione, infatti, potrebbe dar luogo a contrasti interpretativi per quanto concerne il miele di produzione nazionale rispetto a quello di provenienza comunitaria.

Nel provvedimento menzionato permangono alcune incertezze interpretative che, secondo quanto hanno lamentato altri paesi aderenti alla CEE, darebbero luogo ad ostacoli alla libera circolazione del prodotto nell'ambito comunitario. Onde evitare che l'Italia incorra nelle sanzioni già preannunciate dalla CEE, sarebbe, a mio giudizio, opportuno impedire una interpretazione restrittiva del provvedimento tale da comportare la chiusura delle frontiere per alcuni prodotti di provenienza da altri paesi della Comunità economica europea. D'altra parte, debbo anche osservare che la direttiva, adottata nel quadro della eliminazione degli « ostacoli tecnici » alla libera circolazione comunitaria derivanti dalle diverse legislazioni nazionali, ha come obiettivo essenziale quello di facilitare gli scambi di merci conformi ad una stessa normativa.

In merito all'articolato, non posso fare a meno di sottolineare alcune imperfezioni di carattere tecnico, soprattutto con riferimento all'articolo 2, per le quali chiedo un esauriente chiarimento al rappresentante del Governo. Mi riferisco, in particolare, a quella parte della norma che

sancisce: « Sono altresì abrogati la lettera d) terzo comma, il numero 3 del quarto comma ed il sesto comma dell'articolo 6 della legge 12 ottobre 1982, n. 753 ».

Formulate queste brevi considerazioni e dichiarandomi sostanzialmente favorevole al disegno di legge in ispecie, ritengo, in qualità di relatore, che sarà necessario modificare quelle disposizioni che potrebbero risultare in contrasto con la direttiva sopra richiamata, introducendo, eventualmente, un regime transitorio più adeguato per consentire lo smaltimento delle scorte di miele tuttora esistenti; ciò eviterebbe delle brusche ripercussioni sul mercato e sulle produzioni attuali.

PRESIDENTE. La discussione del disegno di legge è rinviata ad altra seduta.

La seduta termina alle 12,50.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
DOTT. TEODOSIO ZOTTA

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO